

LANCIA δ.
IL PENSIERO D'ACCIAIO.

per Voi da

rosati LANCIA

Roma

11 mila - Giovedì 6 maggio 1993

Edizioni
Via dei Duci, Miceli 23/17 - 00187 Roma
Tel. 06 996 281/7/6 7/8 Fax 06 996 290
I comandi ricevono dalle ore 11 alle ore 15
e dalle 15 alle ore 18

■ In questi giorni di politica spietata, mentre a Roma è già iniziato il toto sindaco, bene ha fatto l'associazione «Italia nostra» a mettere in primo piano i contenuti e ad invitare tutte le forze della sinistra e ambientaliste a confrontarsi su di essi. Se si vuole iniziare a parlare seriamente, infatti i punti da affrontare sono due: quello progettuale e quello delle forze. E non molto affatto il primo posto con quale sindaco perché prima del sindaco conta il progetto e qui into il sindaco conta tutta la squadra che dovrà affiancarlo in caso di vittoria e che si sceglie in primo luogo rispetto al progetto.

L'associazione «Italia nostra» per delineare «Roma da rifare» ha iniziato proprio dal progetto programmatico. Non le solite chiacchiere ma chiari indirizzi con alternative di scelte presentate come tali senza infingimenti elettorali. E la traccia di sviluppo della città che lo richiede. E credo che i romani siano perfettamente in grado di capire che per rendere vivibile la nostra città occorre abbandonare la politica dei panni caldi e imbarcarsi radicalmente rotta anche se sicuramente si scontrerà con alcuni. Il primo incontro si è tenuto nei giorni scorsi alla casa della cultura e il primo risultato positivo del tutto imprevedibile è stata la massima e qualificata partecipazione. Il secondo risultato è stata la unanimità delle conclusioni. Veio De Lucia (autore della relazione introduttiva) Antonio Cederini, Walter Locci, Sandro Del Fattore e tutte le associazioni ambientaliste hanno concordemente affermato che in campo urbano è necessario annullare le previsioni edificatorie non ancora attuate, concentrando gli interventi sul recupero e la trasformazione dell'esistente senza alcuna indulgenza per i abusivi.

Elezioni: un piano per «l'altra Roma»

GIANFRANCO AMENDOLA

■ Il nuovo piano regolatore dell'area metropolitana romana ma nel contempo assumendo tra le priorità quella di un nuovo piano regolatore della città metropolitana. In parallelo è anche emersa la convinzione per l'emergenza traffico ed inquinamento (nel periodo «migliore» tra il 1° gennaio e il 31 marzo i limiti superabili sanitarie per il monossido di carbonio sono stati superati 55 volte) che Roma deve liberarsi con decisione dalle auto che la soffocano lasciando le strade libere per vere e proprie metropolitane su gomma. E deve anche liberarsi dall'abbraccio altrettanto soffocante dell'Intermetropo puntando su tram veloci e metropolitane leggere (costano la metà e sono realizzabili in 4-5 anni di media per ogni linea). Senza dimenticare la potenzialità di trasporto urbano connesse con il Tevere (approfondite con straordinari ed incoraggianti risultati da un recentissimo studio del Genio civile) e ovviamente con l'anello ferroviario. Così come per l'occupazione bino-



gnere creare alternative basate su servizi e sul recupero e valorizzazione del territorio e del nostro immenso patrimonio storico artistico non sulla cementificazione e la distruzione dell'ambiente come sino ad oggi è avvenuto. Un ultimo osservazione generale. Da tutti gli interventi e emerso con chiarezza che queste scelte settoriali hanno un senso solo se si collocano in un progetto alternativo di città per l'uomo che affronti l'organizzazione della vita nella sua globalità sociale e spaziale. Includere sempre ovviamente le allucinanti periferie romane. Non si è parlato invece del secondo aspetto da affrontare. Con chi portare avanti questo progetto. Ma già la presenza all'incontro era una prima risposta. In primo luogo tutte le forze della sinistra che erano all'opposizione della giunta Carraro. E c'erano tutte. Poi la società civile. E c'erano tutte. Le associazioni ambientaliste e molti comitati cittadini. Ma mancava l'altra Roma. Quella che vive nei ghetti periferici, non legge i giornali non si interessa di politica, non si definirebbe mai di sinistra e si tenta ad arrivare alla fine del mese. Quella massa di gente cioè che non figura nelle statistiche e che non crede quasi più nella possibilità che le cose cambino davvero. Probabilmente la stessa che nel 1989 ha votato in massa per il «signor Nessuno» ancora scottata dal fallimento delle giunte di sinistra e delle successive giunte consociative. E allora i protagonisti di questa Roma alternativa dovranno essere credibili anche e soprattutto per questa gente e non solo per i palazzi dei partiti. Dovranno andare a «sporcarsi» nelle periferie tra tossicodipendenti immigrati ed emarginati. Dovranno sapere comprendere ed ascoltare. Non solo fare con l'entusiasmo. Con la politica spettacolo si può essere eletti. Ma non basta per governare Roma e renderla vivibile al centro come in periferia.

Interrogazione dei Verdi sull'acquisto di Villa Ada



Sarebbe di «dubbia fondazione» la notizia secondo la quale alcuni gruppi finanziari giapponesi sarebbero intenzionati ad acquistare Villa Ada, ex residenza dei Savoia. Un'informazione sospettata di aver lo scopo di condizionare gli interventi della Pubblica Amministrazione a favore dell'attuale proprietario della villa, il costruttore Bocchi. Lo afferma in un'interrogazione parlamentare il deputato verde Fulco Pratesi che assieme a tutto il gruppo ambientalista «ha chiesto al ministro dei Beni Culturali di esercitare il diritto di prelazione su Villa Ada in modo tale da ribadire l'interesse pubblico per l'acquisizione di tutta l'area come è indicato dalla legge per Roma Capitale».

Assolto Azzaro ex assessore capitolino ai servizi sociali

L'ex assessore ai servizi sociali del Comune di Roma Giovanni Paolo Azzaro e il dirigente superiore dell'assessorato Mana Montelli sono stati prosciolti dal giudice Alberto Pazienti dall'accusa di omissione di atti d'ufficio.

Per i due imputati il pm Franco Ionta aveva chiesto il rinvio a giudizio perché si riteneva che avessero omesso indebitamente atti del loro ufficio relativi all'incendio dell'ex oleificio di via Ostiense occupato da numerosi extracomunitari. Tra le fiamme perirono la vita l'anno scorso due tunisini. Azzaro e la Montelli erano accusati di aver omesso qualunque intervento nonostante si legge nella richiesta di rinvio a giudizio «il ex oleificio fosse in condizioni igienico-sanitarie precarie» pericolose anche per la sicurezza degli occupanti.

Confusione ieri alla Sapienza per le elezioni dei consigli

Clima di grande confusione ieri alla Sapienza dove alle nove della mattina si sono aperti i seggi per le elezioni dei rappresentanti dei quattro consigli universitari ovvero quello di amministrazione di facoltà, l'Idisu e il Cus. Cinque le liste presentate dagli studenti ma nelle prime ore della mattinata sono stati pochi gli elettori sui 177.276 aventi diritto. Due ragazzi appartenenti alla lista «Studenti democratici fuori sede» sono stati sorpresi a distribuire volantini con indicazioni di preferenza davanti all'entrata della Facoltà di Giurisprudenza e denunciati dai rappresentanti di «Università a sinistra» e di «Fare fronte» che ritengono trattarsi di cattolici popolaristi che non sono riusciti a presentarsi con una lista perché in ritardo sulle scadenze.

Frosinone Pensionato muore bruciato nella sua casa

Un uomo di 60 anni, Celestino Caratelli, è morto carbonizzato ieri sera nel incendio della sua abitazione dove viveva solo nel centro storico di Sgurgola. Le fiamme sono divampate nella cucina intorno alle otto probabilmente originate da un fornello a gas lasciato acceso. Sul posto sono giunti i carabinieri e i vigili del fuoco di Frosinone ma l'uomo era già morto.

Il 60 per cento dei dipendenti dell'Annu ha scioperato ieri

Il sessanta per cento dei dipendenti dell'Annu di Roma hanno aderito allo sciopero nazionale proclamato ieri dai sindacati a sostegno della vertenza aperta su «Contrattazione decentrata e Produttività». A partire da oggi l'Annu ha predisposto un potenziamento del servizio di raccolta per garantire lo smaltimento dei rifiuti che prevedibilmente si sono ammassati sulle strade. Per garantire un servizio veloce, l'azienda ha sospeso il servizio di ritiro rifiuti domestici ingombranti a domicilio sino a lunedì prossimo e invita i cittadini a mettere i rifiuti in sacchetti ben chiusi dentro o accanto ai cassonetti per facilitare la raccolta.

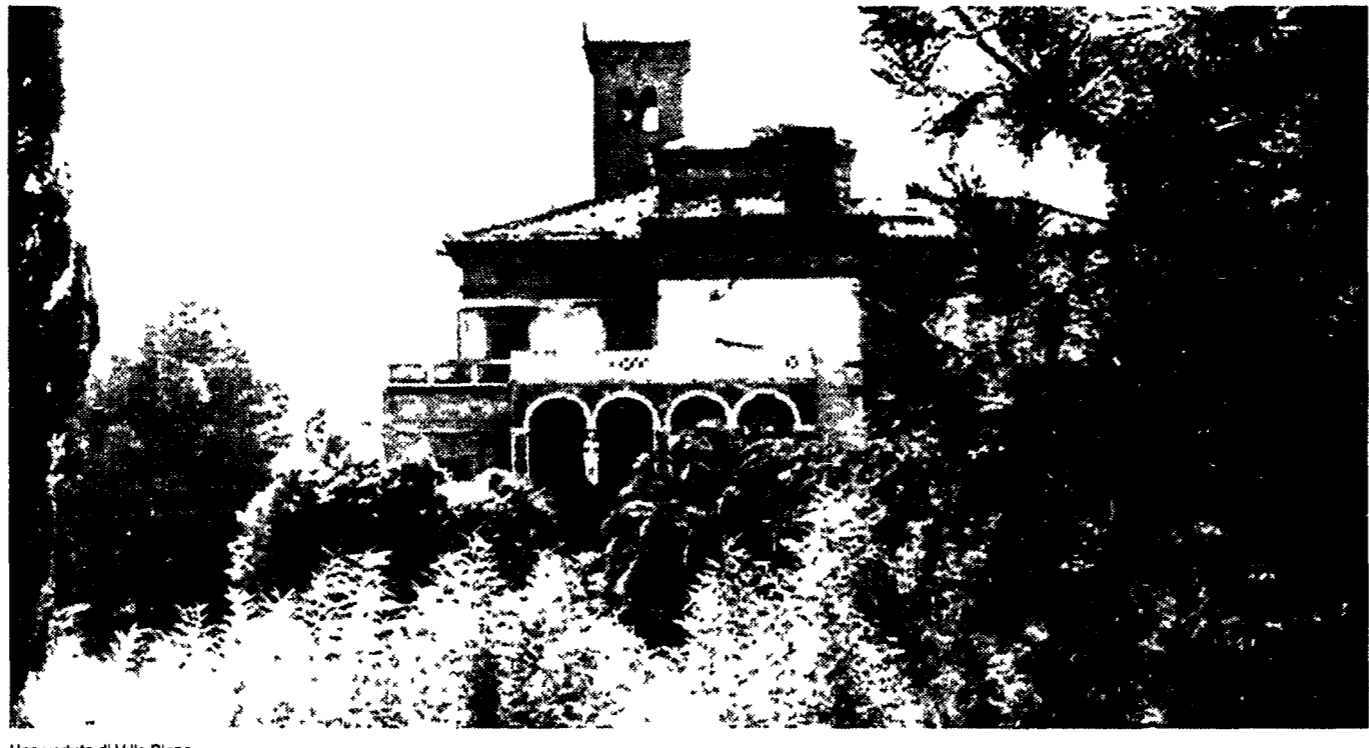
Opere pubbliche Il commissario attivo 403 miliardi

Il commissario straordinario Alessandro Voci conquista con il suo efficientismo sindacato e imprenditoria quali ha presentato un programma di opere pubbliche che atterreranno complessivamente 403 miliardi. Tutte quelle opere pubbliche che da oltre un anno giacevano inerte sono state infatti esaminate, scadenze e licenze autorizzate dal commissario prefetto. In soli 15 giorni Voci è riuscito a tacitare anche le polemiche sul disolto consiglio comunale. Il commissario ha inoltre deciso di riconfermare il mandato affidato ai quattro commissari delle aziende municipalizzate mettendo fine al clima d'incertezza che Acea, Atac, Annu e Centrale del latte stanno vivendo dal dicembre scorso.

LUCA CARTA

La storica area verde sulla Nomentana costerà oltre 27 miliardi. Manca ancora soltanto il via di Montecitorio.

Villa Blanc Un altro sì per realizzare il nuovo parco cittadino



Una veduta di Villa Blanc

Il Senato ha votato ieri per l'acquisizione al demanio di Villa Blanc. Manca ancora il parere della Camera. Poi il parco e la villa sulla Nomentana potranno essere comprati, restaurati e restituiti alla città. Il prezzo previsto per la vendita è di 27 miliardi e 727 milioni. I lavori invece costeranno circa 15 miliardi, a carico della Difesa che vi collocherà il circolo ufficiali. Obiezioni all'operazione da Rete e Lega.

NEDO CANETTI

■ Voto favorevole ieri al Senato per l'acquisizione al demanio dello Stato di Villa Blanc. L'iter del provvedimento compie così un passo fondamentale verso il traguardo finale dell'approvazione (dovrà ancora percorrere il tragitto di Montecitorio). Nessuno si è espresso contro nella commissione di merito (la Pubblica Istruzione) soltanto la Lega ha avanzato osservazioni in sede di parere alla commissione Difesa.

Il decreto prevede l'acquisto da parte dello Stato per 27 miliardi e 727 milioni del complesso immobiliare di villa Blanc, situato sulla Nomentana (quattro ettari di superficie

con un edificio principale e cinque edifici minori e diverse costruzioni accessorie). In occasione della sua messa in vendita i ministri dei Beni culturali e delle Finanze esercitarono d'intesa con la Presidenza del Consiglio, il diritto di prelazione da parte dello Stato. Duplice lo scopo tutelare un bene di grande rilevanza ambientale ed assegnarlo al ministero della Difesa che dovrebbe trasferire il Circolo ufficiali. In questo modo si renderà disponibile l'attuale sede del circolo ubicata a Palazzo Barberini dove finalmente potrà essere sistemato a dovere il Museo nazionale d'arte antica come più volte auspicato dal com-

La discussione più accesa si è avuta in commissione Difesa, avendo i senatori della Lega e della Rete sollevato obiezioni sulla procedura (il leghista Basso ha lamentato la mancanza di trasparenza ripetendo in aula le sue critiche al ministro). I piduisti Anna Maria Buccicelli e Rocco Loreto pur manifestando alcune perplessità sulla procedura considerano importante che si arrivi finalmente alla conclusione della complessa vicenda e si possa passare al restauro di entrambi i complessi per renderli agibili. Al termine dei lavori - hanno detto - il museo d'arte antica avrà una sede degna della sua importanza e Villa Blanc sarà finalmente fruibile dai cittadini romani.

Per Franca Frisco senatrice romana della Quercia con il provvedimento si avvia una iniziativa molto rilevante sul piano culturale sia per la città di Roma che per la comunità nazionale. Si raggiunge così un obiettivo da molto tempo auspicato dai cittadini e dalle associazioni interessate e si risponde ai voti formulati da vari settori della cultura romana.

Sfratto impossibile per l'ambasciata che non paga

LILIANA ROSI

■ «Truffati e mazzati» Farinfrando è quanto è successo alla società Pompeo Magno di Roma che nel 1988 ha affittato all'ambasciata dello Zaire due appartamenti di 400 metri quadrati in Via del Circo Massimo. Canone mensile pattuito 13 milioni. Ma dal 1991 i diplomatici africani hanno sigillato le casse senza più tirare fuori una lira per l'affitto. E a quanto pare non c'è modo di far riavere alla «Pompeo Magno» i 220 milioni di cui è creditrice. Per giunta su quell'immobile la proprietà paga regolarmente le tasse oltre a dover sponsorizzare i soldi per le spese condominiali e tenere a bada i condomini dello stabile infestati per 10 milioni di riscaldamento mai versati.

Al culmine del paradosso vi è l'assurda mancanza di leggi che distinguono tra situazioni. In base alla convenzione di Vienna l'ambasciata non può subire lo sfratto in quanto gode del diritto di extraterritorialità. Come dire che se il giudice avendo tutti gli elementi a disposizione ordina lo sfratto nessun ufficiale giudiziario potrà mai varcare il portone della sede diplomatica. Anche il pignoramento è vietato, compreso quello sul conto corrente. La «Pompeo Magno» si è allora rivolta al ministero degli Esteri per tentare la via extragiudiziale. La Farnesina può intervenire a vari livelli fino alla decisione estrema di revocare il gradimento all'ambasciata di Kinshasa. In realtà non è successo nulla. Invece comunicare alla proprietà che in seguito alle gravi condizioni economiche dello Zaire il ministro degli Affari Esteri di quel paese ha sospeso i finanziamenti nella quasi totalità della sua rete diplomatica. Dopo mesi di telefonate, incontri letteri e solleciti (l'ultimo tentativo in ordine di tempo il 25 febbraio scorso) è stato un alto funzionario all'onorevole Colombo al presidente della Repubblica Scalfaro al presidente del Consiglio Amato e al procuratore della Repubblica di Roma Mele) la «Pompeo Magno» è ancora al punto di partenza. Anzi ogni mese che passa accumula milioni di credito.

Ben magra consolazione è stata lo scoprire che lo Stato dello Zaire ha analoghe pendenze con la Santa Sede (che ha affittato una villetta come sede di ambasciata e di abitazione in Via Trionfale 6.909 di proprietà dell'Azienda orticola laziale) gli Stati Uniti, la Francia, i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Svizzera e il Belgio. Quest'ultimo ha però risolto brillantemente il problema trasferendo la sede diplomatica in una proprietà del demanio (soluzione che del resto potrebbe adottare anche l'Italia).

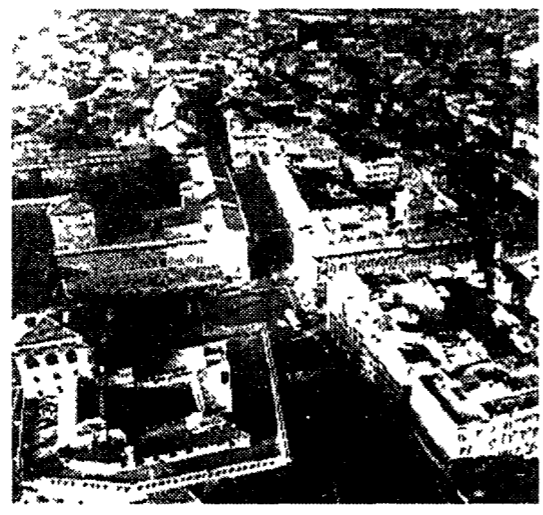
Dopo averle tentate tutte oggi la «Pompeo Magno» ha intrapreso una nuova strada creando il «Comitato di tutela» presso lo studio legale Martignetti per dare un punto di riferimento a quei proprietari di immobili che hanno in corso contenziosi con i sedi diplomatiche straniere. E non sono pochi. Considerando che Roma raccoglie 116 ambasciate accreditate presso il Quirinale e 61 presso la Santa Sede il calcolo delle probabilità gioca a sfavore dei locatori. E infatti le ambasciate di Cuba, Siria, Albania e la Repubblica del Centro Africa da mesi non pagano l'affitto. A quanto pare però questi Stati sono solo una piccola rappresentanza degli «insolventi». Si dice che nell'ufficio del colonnello della Farnesina ci siano due armadi pieni di pratiche simili.

In arrivo 150 milioni di metri cubi di cemento, denuncia Italia nostra. Ultime foto prima del disastro. La città abusiva «vista dal cielo»

«Roma è la capitale mondiale dell'abusivismo». È l'associazione Italia nostra a denunciare questa situazione, grazie a un'ampia documentazione fotografica «Roma dal cielo», il titolo della mostra «Offre al visitatore un bilancio di mezzo secolo di urbanistica romana - ha sottolineato il presidente dell'associazione, Antonio Cederna - ed espone le nostre proposte per un avvenire migliore».

PAOLA DI LUCA

■ La periferia di Roma è un territorio a rischio. Sono 19 mila gli ettari che nel tempo sono stati invasi da metri e metri cubi di cemento abusivo. È sorta così una città nella città, grande quanto Milano senza nessuna pianificazione urbanistica. Una situazione allarmante che l'Italia nostra ha deciso di denunciare non più solo con le parole ma con un'ampia documentazione fotografica «Roma dal cielo». Dall'espansione alla riqualificazione è il titolo che l'Italia nostra ha scelto per questa mostra che rimarrà aperta per tutto il mese di maggio nell'ampio salone espositivo gestito dal Gruppo prospettiva (in via Flaminia 80). Si tratta di recentissime foto aeree della capitale riprese sia con la tecnica aerea che «a



volo d'uccello» per fornire un ritratto il più possibile esaustivo dell'assetto urbanistico della città. «Portare l'urbanistica fuori dalle stanze degli addetti ai lavori - ha detto il segretario dell'associazione Oreste Rutigliano - è il compito che l'Italia nostra si è prefissa da 35 anni e non potevamo mancare all'appuntamento della Variante generale di salvaguardia per ora solo adottata dal Consiglio comunale nel luglio '91». La mostra infatti non solo offre un panorama abbastanza esaustivo dell'attuale situazione del territorio cittadino con particolare attenzione alla vasta periferia di Roma ma cerca anche di fornire alcuni elementi utili per il nuovo Piano urbanistico. «Sommando le previsioni del Piano regolatore tuttora vi-

gente - ha spiegato il presidente dell'associazione Antonio Cederna - che risale al 62 e quella del programma di opere adottato in base alla legge per Roma Capitale del '90 su Roma rischia di rovesciarsi una micidiale alluvione di cemento. Si tratta di 50 milioni di metri cubi di nuova edilizia residenziale una settantina di milioni di metri cubi terziari, più altre decine di milioni per altri insediamenti e funzioni per un totale di quasi 150 milioni di metri cubi. È inutile dire che l'Italia nostra considera del tutto insensato un tale sviluppo urbano per una città già fortemente congestionata mentre segnala con urgenza la necessità di riqualificare le aree periferiche costruite senza criteri e in continua espansione. «Perché continuiamo a

ALLA SALA ORFEO del teatro dell'Orologio è in scena STRAZIA LA NOTIZIA di FABIO CAPECELATRO Con il coupon de l'Unità 50% di sconto sul biglietto